

Il parcheggio

Fermo
e statico il volo
volge lo sguardo
tra mille sguardi
valzer di occhi
e di lettere cadute
che seguono il tempo
troppe volte dimenticate
tra soste di metallo
e agili treni per aria
e vagoni gremiti all'ombra
perché ricercare la luce
non passa per il fulgido sole
ma per geometriche linee
confinanti occulte emozioni
chiuse nel grigio asfalto
da candide strisce di vita
pronte alla danza delle stagioni.
Fermo.
Quando il riso che alleggerisce

o il pianto che libera lacrime
la pelle fulminea il brivido
giace la felicità che esalta
o la pena che appiomba il passo
le umane sensazioni giocano
un silenzioso nascondino
e nei metri a loro permessi
dalla delimitata dimensione
gattonano, lente, per imparare
il linguaggio dell'amore.

